

Psicologia della Gestalt

1. Cenni generali
2. Livelli di realtà
3. Figura e sfondo
4. Leggi di segmentazione del campo visivo
5. Il tutto e le parti

1. Cenni generali

- Corpo di affermazioni teoriche e di impostazioni metodologiche sviluppate a partire dai lavori di **Wertheimer; Köhler e Koffka**.
- Nata e sviluppata in **Europa** (prima metà '900) venne a contatto con la psicologia americana.
- Risposta tedesca alla psicologia di Wundt che scompone il fenomeno nei suoi aspetti elementari. **La Gestalt rifiuta l'elementismo.**

1. Cenni generali

- La Gestalt critica correnti di pensiero quali l'associazionismo e il comportamentismo.
- Per i gestaltisti inefficacia e labilità del ricorso all'esperienza passata (alcuni gestaltisti attenuano tali affermazioni sostenendo che l'esperienza passata non è l'unico fattore di organizzazione percettiva)

2. Livelli di realtà

- **realtà transfenomenica o fisica:** accessibile con strumenti di misurazione tipici di discipline quali la fisica, la chimica, la biologia, l'astrofisica...
- **realtà fenomenica:** realtà percepita attraverso gli organi di senso e la mente; risulta da processi di auto-organizzazione insiti negli apparati sensoriali e si impone con immediatezza al soggetto.

Oggetto fisico e fenomenico

Oggetto fisico	Oggetto incontrato	Oggetto rappresentato
La luna dell'astronomo; Quanto misurano la massa, la distanza dalla terra ...	Il quarto di luna che appare in cielo stasera; La vedo piccola e luminosa ...	La luna che immagino rossa, il ricordo della luna piena, la fantasia di andare sulla luna ...

Realtà fenomenica (Metzger)

INCONTRATA

Dato percettivo immediato: ciò che percepisco qui e ora

FUORI DI ME

Ciò che vedo, sento, tocco...

DENTRO DI ME

ciò che provo

(es: stanchezza, mal di stomaco, solletico)

RAPPRESENTATA

Ciò che è presente mentalmente

Ricordi

fantasie

pensieri

credenze

Realtà fenomenica (Metzger)

- Per il fenomenicamente incontrato occorre distinguere tra:
 - ciò che è vissuto come realtà da prendere sul serio;
 - ciò che è vissuto come apparente (es. fotografie, ombre, immagini allo specchio ecc...)
- Anche per il rappresentato possiamo distinguere tra realtà ed apparenza fenomenica:
 - il ricordo di ciò che ho fatto ieri è più reale rispetto a un volo di fantasia (casi intermedi congetture, ipotesi...)

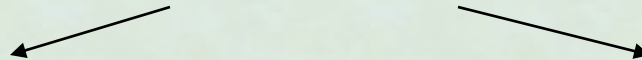
Realtà fenomenica perché vediamo ciò che vediamo?

- La risposta del **REALISTA INGENUO**: *vedo le cose così perché sono così.*
- Per il **REALISTA CRITICO** la percezione è una costruzione attiva alla quale contribuiscono:
 - a) l'ambiente fisico (stimoli);
 - b) Il sistema percettivo.

**PERCEZIONE = RISULTATO DI UNA SERIE DI
PROCESSI DI MEDIAZIONE TRA**

O. FISICO

O. FENOMENICO



Rapporti tra realtà visiva e fisica

- Se tra realtà visiva (percepita) e realtà fisica non ci fossero delle corrispondenze e delle somiglianze avremmo difficoltà a muoverci nel mondo. Ciò che vedo mi fornisce informazioni attendibili sull'ambiente.
- *“Le due realtà sono sostanzialmente, essenzialmente diverse, ma possono essere **formalmente, strutturalmente corrispondenti**: non sono con-sostanziali, possono essere **con-formi**”* (Zuczkowski, 1995, p.43)

Caratteristiche dell'esperienza visiva

1) IMMEDIATA

a) temporalmente;

b) Ciò che vedo in questo momento è vissuto da me con immediatezza come realtà genuina, autentica, vera e non come realtà apparente, oltre o dietro la quale si nasconde un'altra realtà.

c) mentre guardo le cose non sono consapevole dei processi fisici e biologici che intercorrono fra cose fisiche cose fenomeniche

Caratteristiche dell'esperienza visiva

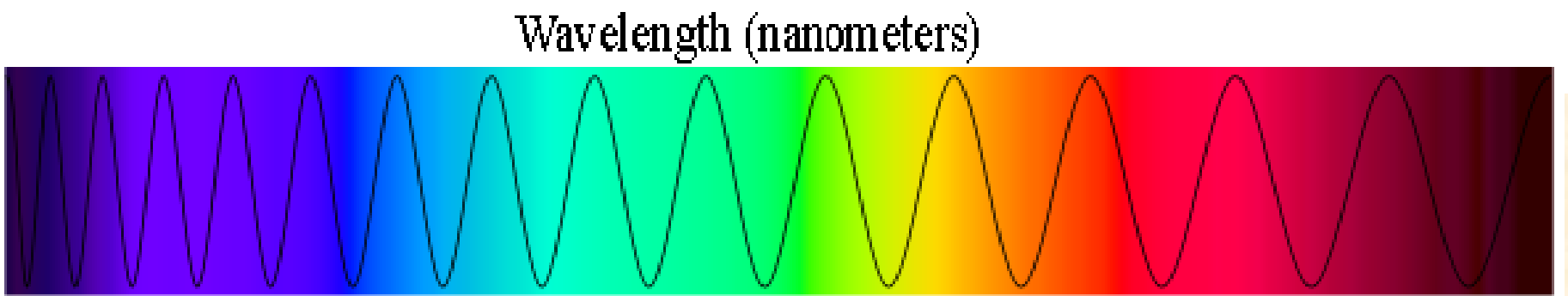
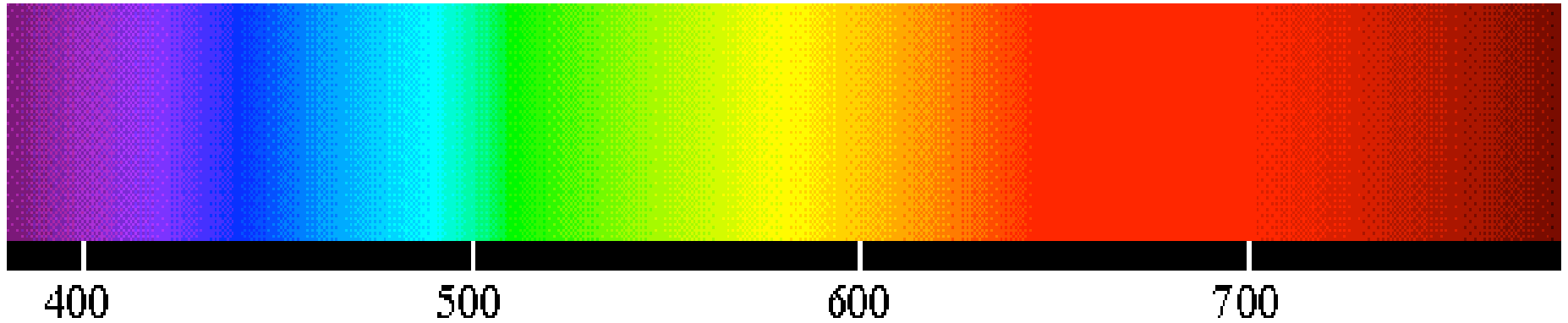
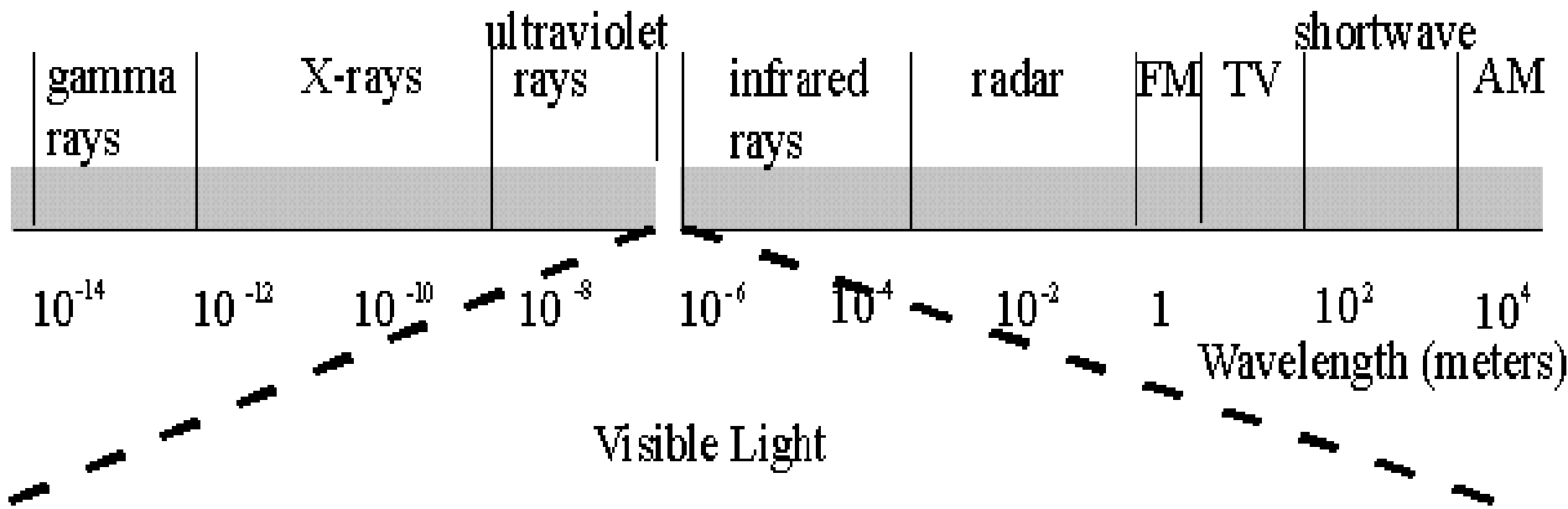
2) COERCITIVA: Ciò che vedo si impone indipendente da me. La percezione visiva sembra dominata dal principio di necessità.

3) STRUTTURATA: l'esperienza visiva non è caotica ma si presenta come dotata di ordine, strutturata. L'organizzazione più semplice: **una figura e uno sfondo**

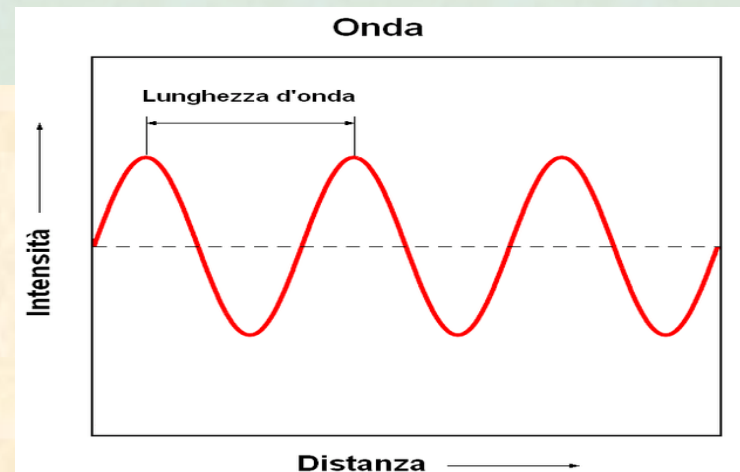
4) una figura È DOTATA DI QUALITÀ GLOBALI (una figura è una totalità, un tutto unico)

Dal realismo ingenuo al realismo critico: alcune prove

1) assenza fenomenica in presenza di oggetti fisici: *Se mettiamo in corrispondenza lo spettro delle radiazioni elettromagnetiche, quale ci è dato dalla fisica, con lo spettro visivo, vediamo come le nostre capacità percettive coprono solo una minima parte di queste realtà fisiche (noi non vediamo gli ultravioletti e le api sì). [...] Per i suoni le nostre possibilità di percezione sono limitate ad un piccolo intervallo di frequenza (molti animali riescono invece ad udire gli ultrasuoni)*



- Retina (fotorecettori: coni e bastoncelli): trasforma le onde elettromagnetiche in attività neuronale
- Grazie a gruppi specializzati di coni le onde riflesse sono percepite come colore
(per es.: Oggetto percepito come blu: assorbe le onde lunghe e riflette quelle corte; un oggetto è percepito come chiaro perché riflette più onde di un oggetto percepito come scuro)
- Output visivo: non è una fedele riproduzione dell'intensità luminosa perché la retina è specializzata nella detezone di differenze di intensità luminosa.



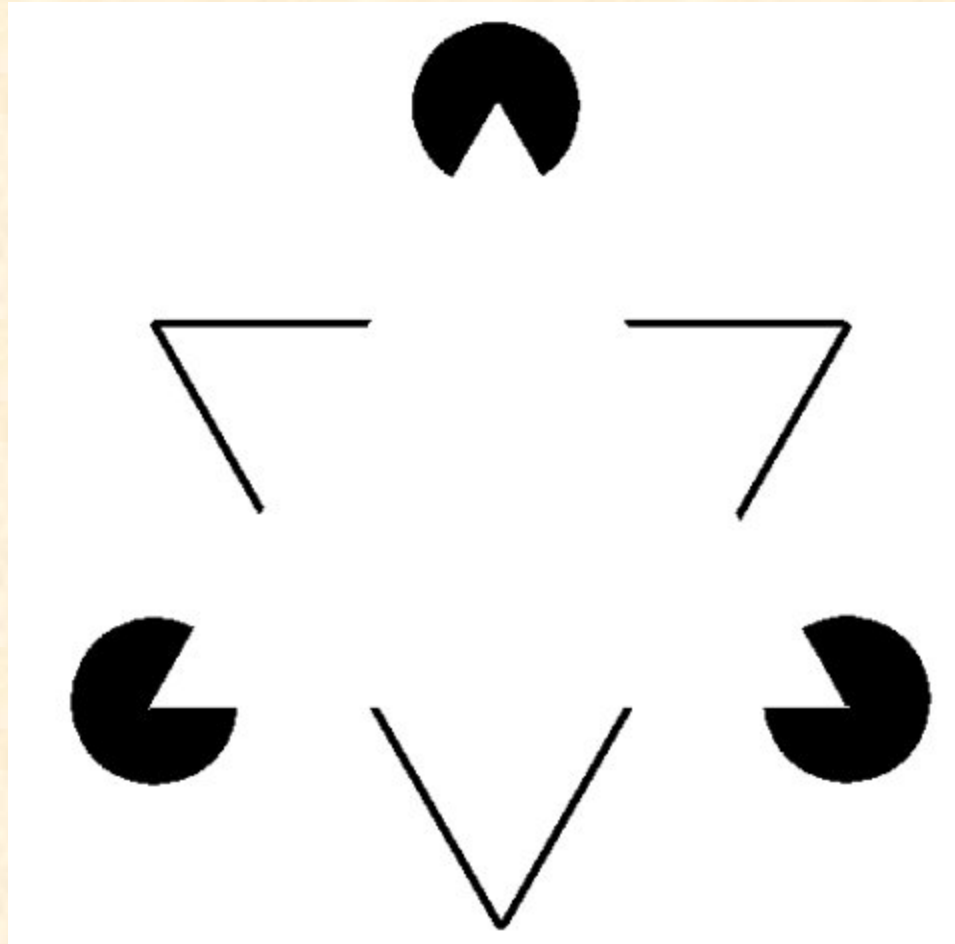
- Le onde elettromagnetiche hanno un andamento ondulatorio. Quindi sono misurabili con due parametri:
 - lunghezza d'onda (distanza fra due creste d'onda)
 - frequenza (numero di onde che passano per un determinato punto nell'unità di tempo)

Colore percepito	Lunghezza d'onda Nanometro (nm) = 10^{-9} metri	Frequenza (THz) 1 TeraHertz (THz)= 10^{12} Hz
Violetto	390÷455 corte	769÷659 alta
Blu	455÷492	659÷610
Verde	492÷577	610÷520
Giallo	577÷597	520÷403
Arancio	597÷622	503÷482
Rosso	622÷780 lunghe	482÷384 bassa

2) Presenza fenomenica in assenza di un corrispettivo fisico: es: il movimento stroboscopico; triangolo Kanizsa, (alcuni colori come rosa, marrone, magenta non hanno un corrispettivo fisico in onde elettromagnetiche ma risultano dalla sovrapposizione di onde elettromagnetiche associate ad altri colori e che il nostro apparato percettivo ricostruisce così come li vediamo)



Kanizsa, G. (1955), "Margini quasi-percettivi in campi con stimolazione omogenea.", *Rivista di Psicologia* 49 (1): 7–30



- Completamento amodale (Metzger 1963; Kanizsa 1980, 1991):

Presenza percettiva vissuta come nascosta in assenza fenomenica (es. nel triangolo: bordi del triangolo capovolto e dischi circolari)

Favorito dal fattore buona continuazione

3. Figura e sfondo

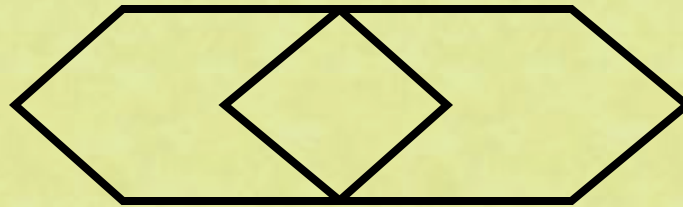
Il nostro sistema percettivo seleziona gli stimoli in
figura
e sfondo

- rappresentano la struttura minima della percezione visiva
- sono percepiti in modo immediato e coercitivo



3. Figura e sfondo: Indeterminazione geometrica e determinatezza visiva

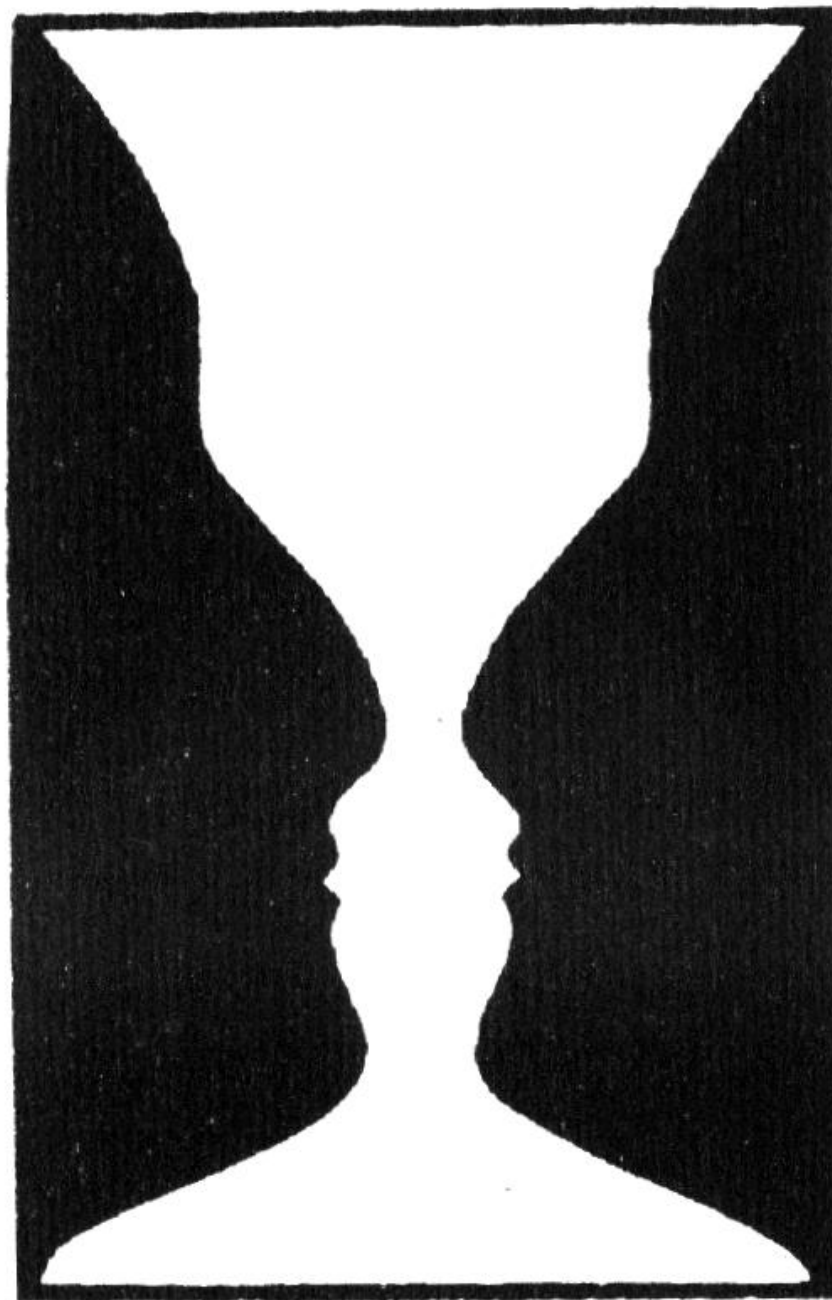
Qual è la figura? Qual è lo sfondo?



Il rombo al centro rappresenta lo sfondo?

A livello fisico la figura si costituisce di tre parti

Qual è la figura?



Qual è lo sfondo?

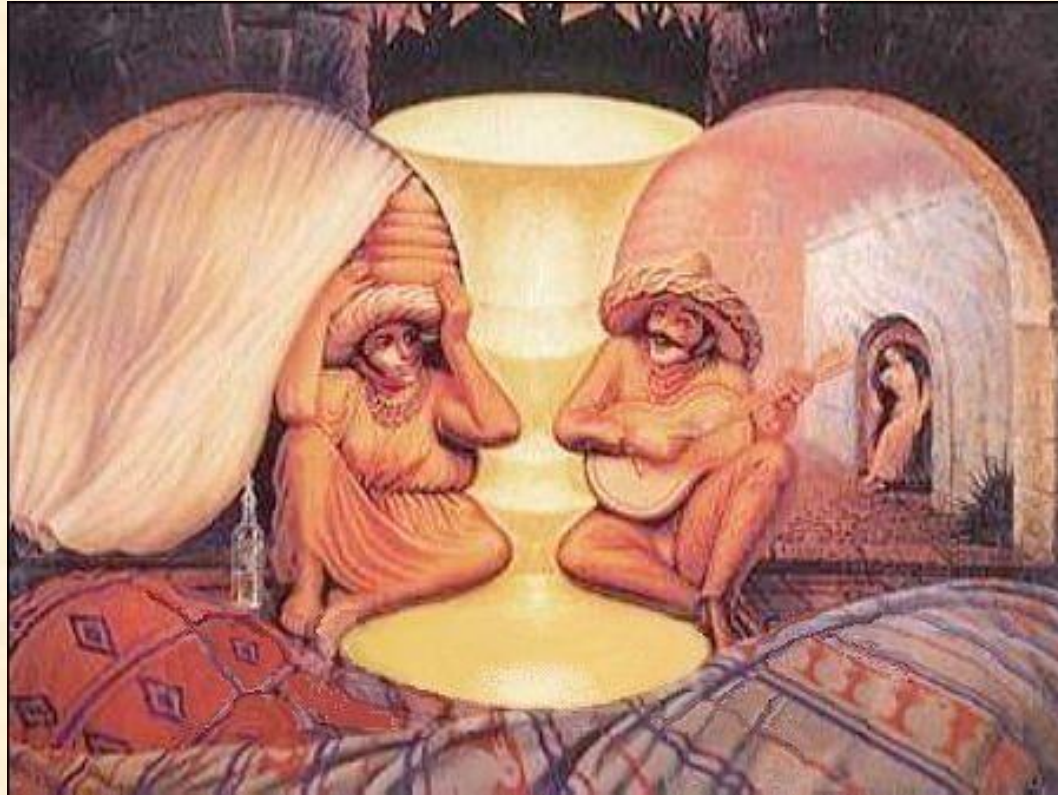
3. Figura e sfondo: le figure ambigue

(per una rassegna: Da Pos e Zambianchi 1996)

- Figure ambigue: a partire da un unico stimolo si percepiscono più figure (es. profili e coppa) ma non in modo simultaneo (anche se la simultaneità delle 2 figure sarebbe più aderente alla realtà fisica)
- Dimostrano che la percezione è un'attività e non una registrazione passiva di stimoli

Qual è la figura?



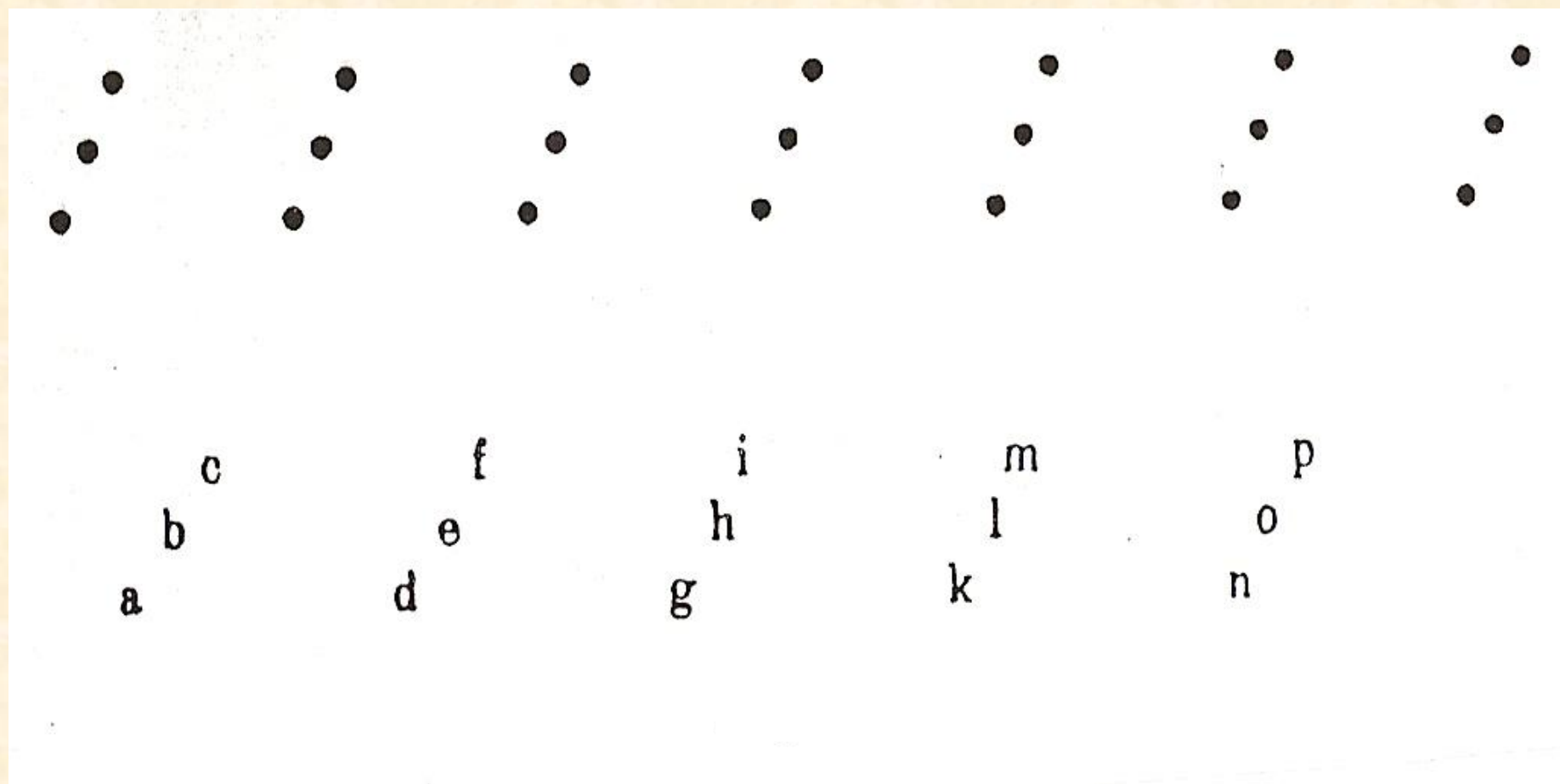


4. Leggi di segmentazione del campo visivo Wertheimer (1923)

Producendo variazioni sperimentali dello stimolo, tali da consentire il viraggio dalla polivalenza strutturale alla dominanza percettiva di un'unica struttura, Wertheimer ha individuato i seguenti fattori gestaltici del campo visivo:

- a) *VICINANZA*
- b) *SOMIGLIANZA*
- c) *CONTINUITÀ DI DIREZIONE*
- d) *CHIUSURA*
- e) *BUONA FORMA*

f) *FATTORE EMPIRICO (=ESPERIENZA PASSATA:*
l'azione di tale fattore non particolarmente intensa
e si fa sentire solo quando non entra in
competizione con altri fattori)





• • • • • • • • • • • • • • • • • •

• • • • • • • • • • • • • • • • • •

• • • • • • • • • • • • • • • • • •

• • • • • • • • • • • • • • • • • •

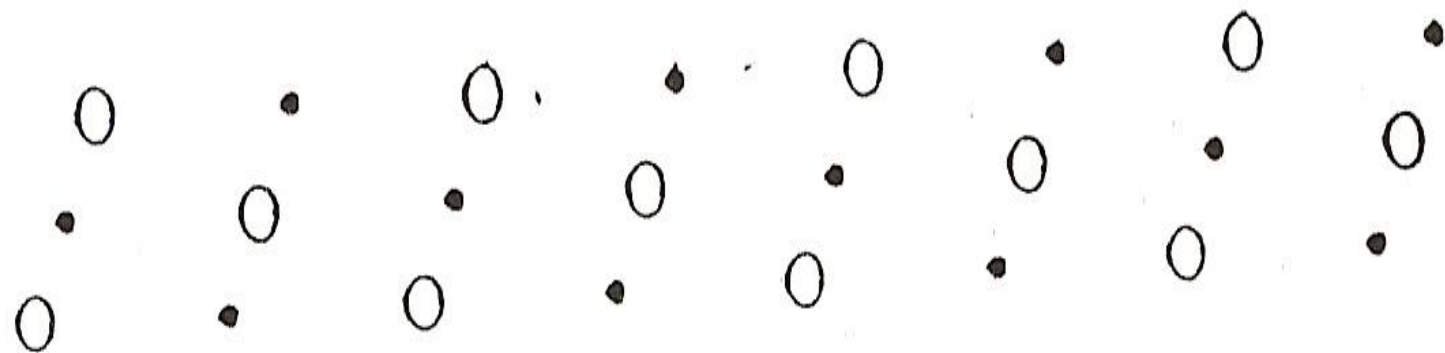
• • • • • • • • • • • • • • • • • •

• • • • • • • • • • • • • • • • • •

a. Fattore vicinanza

“La forma di raggruppamento dei punti che risulta come naturale è quella dove la distanza tra gli stessi è minore; le altre forme di raggruppamento con maggiore distanza tra i punti si realizzano con maggiore difficoltà e appaiono artificiali, labili o addirittura impossibili. [...] la connessione risulta – a parità di condizioni – nel senso della minore distanza”

(da G. Galli, *Conoscere e conoscersi*, Clueb, Bologna, 1991)



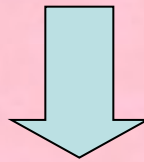
b. Fattore somiglianza

“Quando sono contemporaneamente attivi più tipi di stimoli, allora – a parità di condizioni – tende a costituirsi quella forma nella quale la connessione avviene per somiglianza delle componenti”

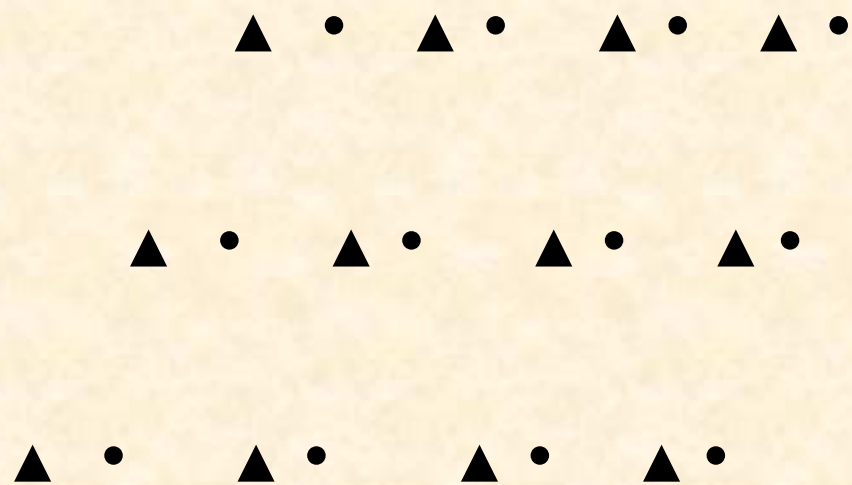
(da G. Galli, *Conoscere e conoscersi*, Clueb, Bologna, 1991)

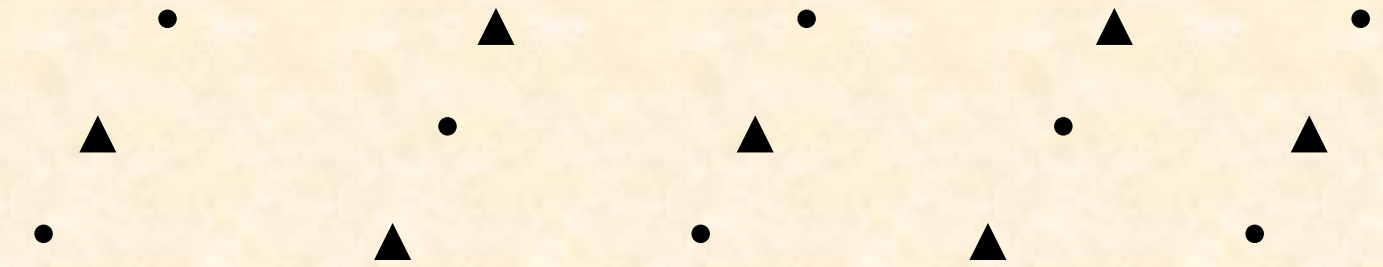
Fattori somiglianza e vicinanza

1. Fattore della vicinanza (la forma di raggruppamento che risulta naturale è quella dove la distanza tra gli elementi è minore)
2. Fattore della somiglianza (a parità di condizioni tende a costituirsi la forma in cui la connessione avviene per somiglianza degli elementi)

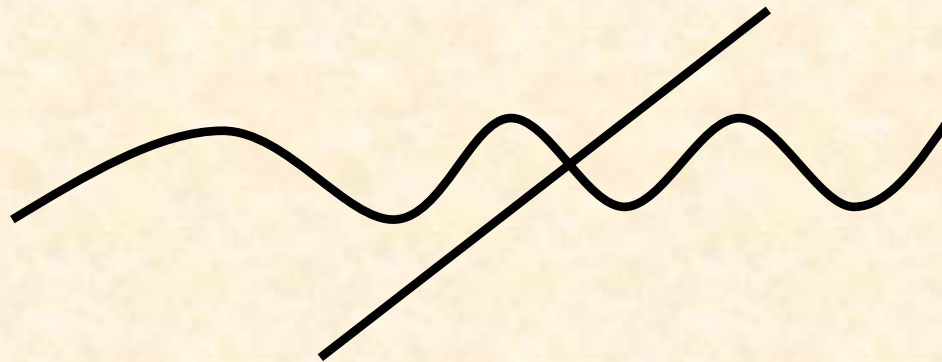


Conflitto o sinergia





Prevalenza del fattore
Continuità di direzione



Prevalenza del fattore Continuità di direzione

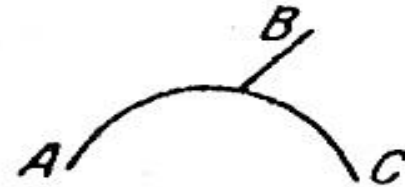
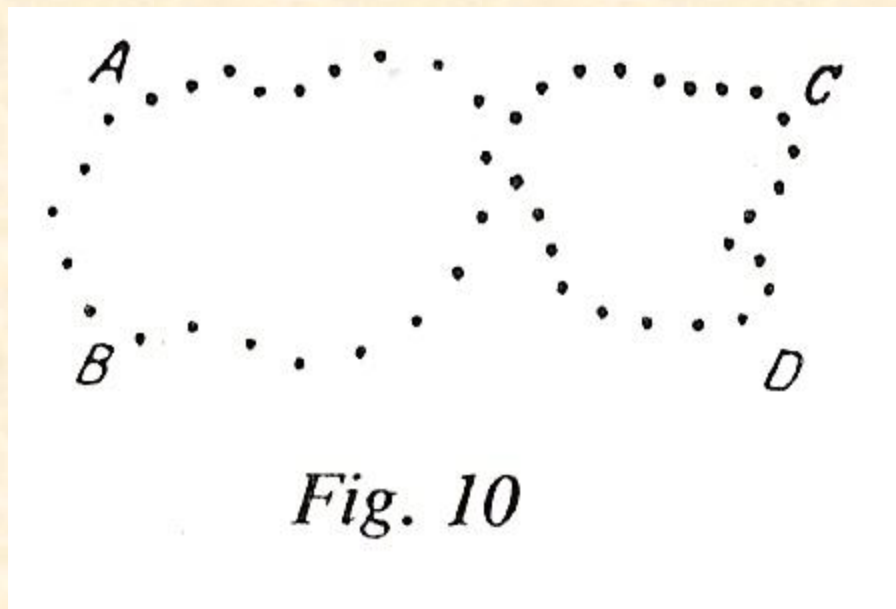


Fig. 7

c. Fattore continuità di direzione

A parità di altre condizioni si impone quella unità percettiva il cui margine offre il minor numero di cambiamenti o interruzioni

Prevalenza del Fattore chiusura

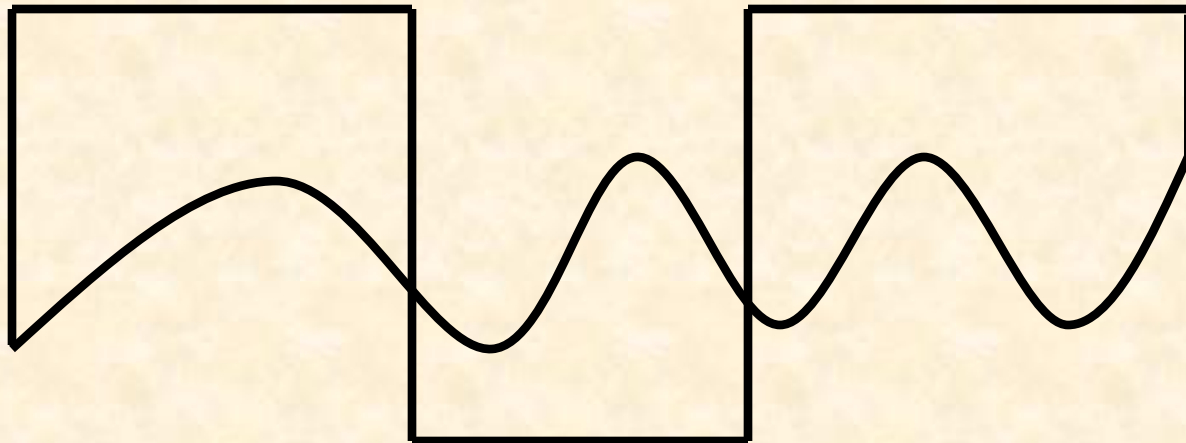


d. Fattore chiusura

“Ciò che risulta a prima vista sono due contorni punteggiati che racchiudono superfici irregolari e non una curva aperta (A, C) a cui si aggiunge la curva (B, D). Si mette così in evidenza un altro fattore, il fattore chiusura”

(da G. Galli, *Conoscere e conoscersi*, Clueb, Bologna, 1991)

predomina la chiusura sulla
continuità di direzione

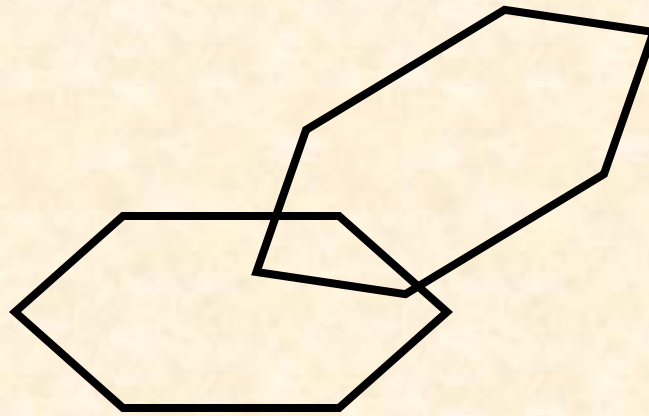


e. Fattore buona forma o pregnanza

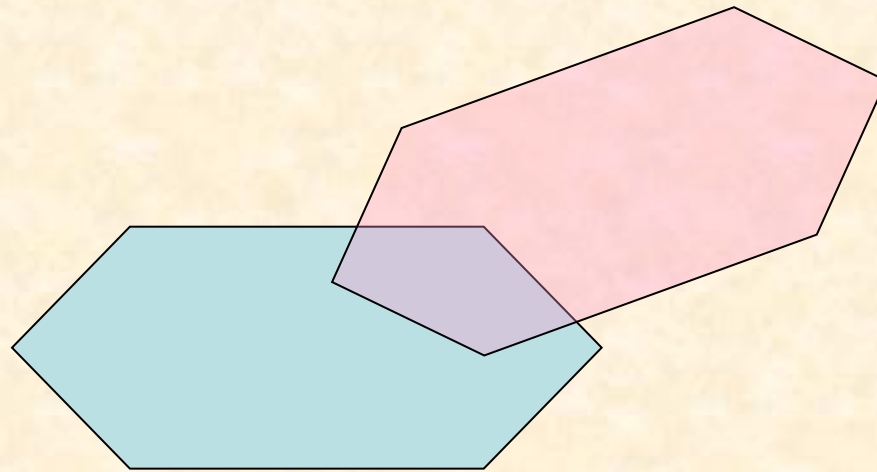
legge della pregnanza: ciò che viene percepito contiene una forma organizzata che è la migliore possibile.

Pregnanza o bontà di una forma: sono percepite come figure quelle configurazioni che appaiono armoniche, simmetriche, semplici

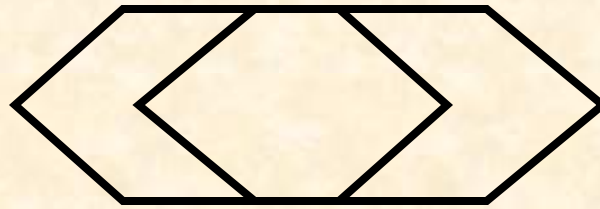
Le figure percepite sono due esagoni in parte sovrapposti (e non 3 figure asimmetriche poste sullo stesso piano) in quanto risultano le più armoniche possibile; l'intera costellazione risulta organizzata senza resti



Modificando i colori la precedente percezione non cambia:
il terzo colore (il lilla) è vissuto, percepito, visto come il
risultato della sovrapposizione di due colori appartenenti a
due figure semitrasparenti



La sovrapposizione modifica i due esagoni; il risultato: una struttura più buona



Fattore buona forma e mascheramento

una figura stabile, ben strutturata può essere mascherata, cioè “nascosta” in altre configurazioni

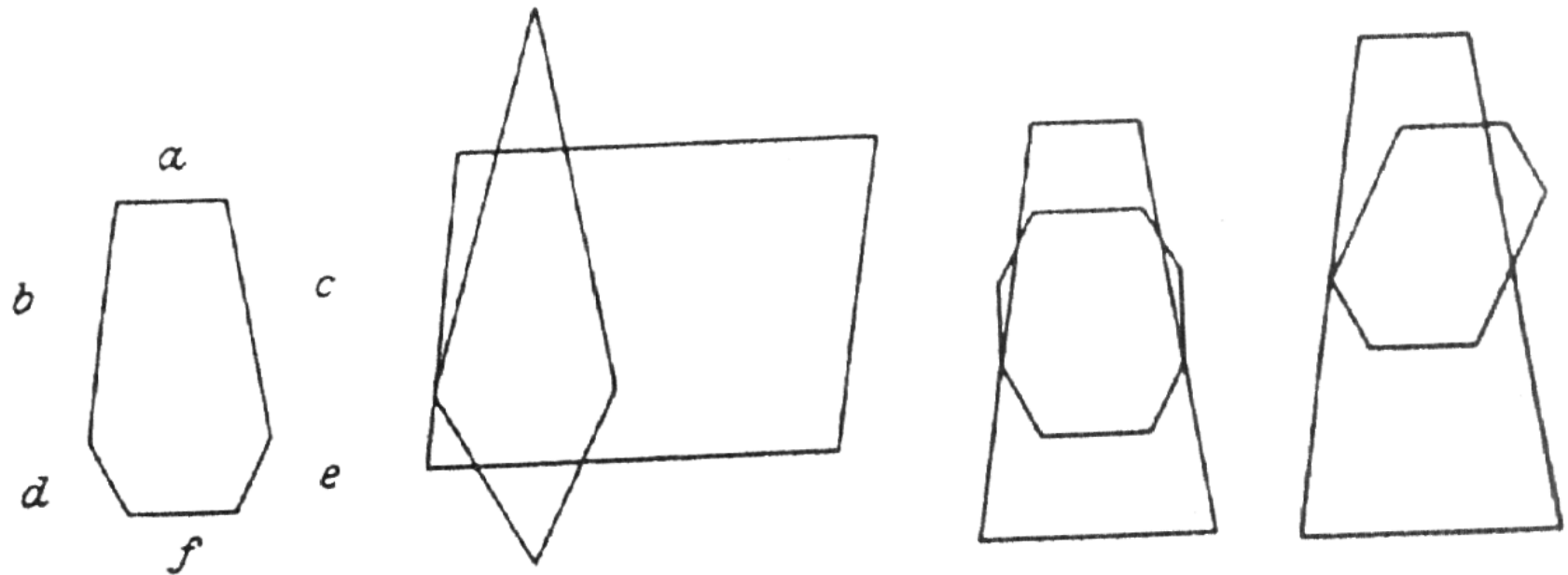
Si possono operare mascheramenti più o meno difficili da smascherare

Il mascheramento fa leva sul fattore della buona forma

(Gottschalldt 1926; Kanizsa e Vicario 1982)

[convessità.ppt](#)

La figura di partenza è inclusa in quelle successive



La figura iniziale (la prima da sinistra) scompare e lascia il posto a configurazioni (non sempre migliori) ma tali che l'intera costellazione risulti organizzata senza resti

5. Il tutto e le parti

“La struttura (Gestalt) appare come quel tipo di organizzazione a cui non può essere aggiunto o sottratto alcunchè, pena la sua dissoluzione o metamorfosi”

(G. Galli, *Conoscere e conoscersi*, Clueb, Bologna, 1991, p. 17)

“Il tutto è più della somma delle singole parti”

(Ch. von Ehrenfels, *Le qualità formali*, 1890)

5. Il tutto e le parti

- a)** Il ruolo delle parti nel tutto
- b)** L'interdipendenza delle parti e del tutto
- c)** La struttura e le qualità globali
- d)** Il principio della trasponibilità

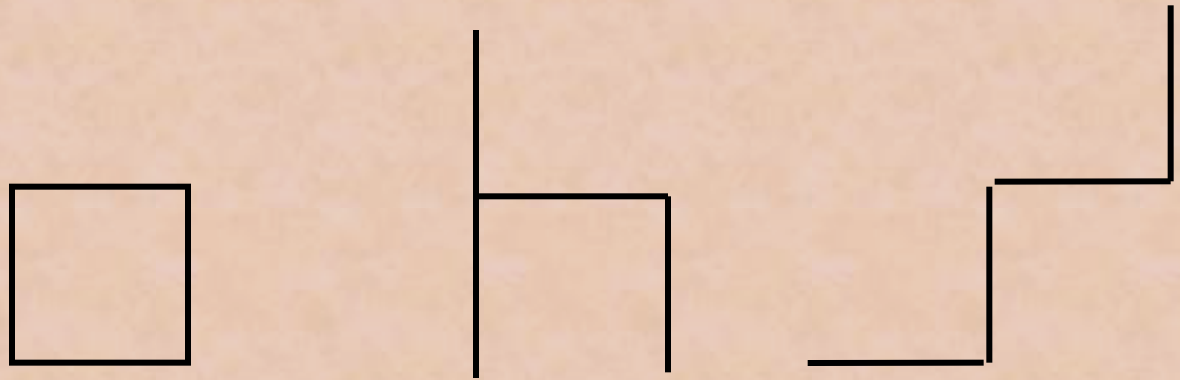
a) Il ruolo delle parti nel tutto



a seconda della posizione che una parte occupa nel tutto, la parte può assumere qualità (es: orizzontale-verticale), ruoli (base–altezza); rapporti reciproci (parallelo a – perpendicolare a)

b) Interdipendenza delle parti dal tutto

il tutto cambia in funzione del cambiamento di una parte.



Il cambiamento di una parte determina il cambiamento del tutto e, a sua volta, il tutto modifica la parte di cui è composto

Centramento e ancoraggio intervengono nella percezione globale

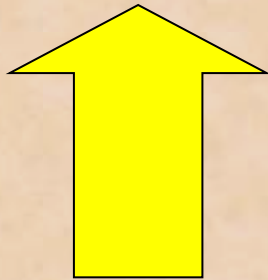
Esempio complesso di **centramento**: selezione di alcune zone della figura su cui si concentra l'attenzione percettiva

A seconda del centramento:

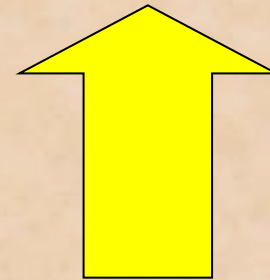
- Alcune parti cambiano ruolo, significato, funzione (nasone-profilo; occhio-orecchio)
- Altre mantengono inalterato il loro ruolo (velo, capelli) però mutano qualcosa del loro aspetto (aderente/fluttuante)
- Le uniche parti che non cambiano né ruolo né qualcosa del loro aspetto sono le ciglia dell'occhio di profilo e la pelliccia.



Ancoraggio: punto o zona a partire da cui una figura appare fenomenicamente costruita: a partire da esso la figura riceve una direzione principale



Ancoraggio: basso
Direzione : basso-alto
(freccia)



Ancoraggio: alto
Dir. alto-basso
(casa)

- Nell'ambito delle interconnessioni (proprietà del tutto e proprietà delle parti) Metzger ha messo in primo piano l'**organizzazione gerarchica interna delle figure** (il *centramento*)

c) La struttura e le qualità globali

Il fondamento delle caratteristiche globali di una gestalt si trova nella struttura ossia nel



sistema di
relazione fra parti

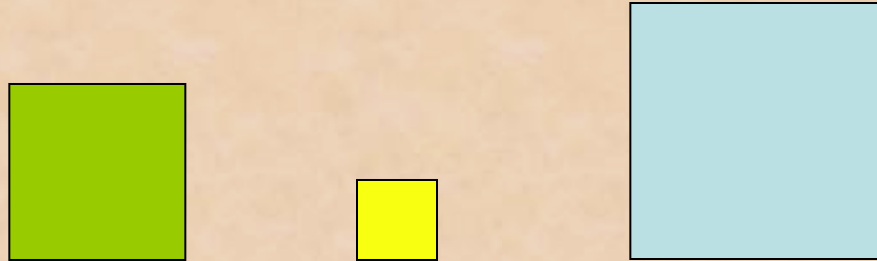
diversi ruoli
delle parti nel tutto

c) La struttura e le qualità globali

Una figura in quanto tutto appare dotata di determinate qualità globali **che comprendono:**

- **Qualità strutturali o formali:** dritto, rotondo, angoloso, chiuso, ecc..
- **Costitutive o materiali:** relative al materiale di cui sono fatte: morbido, duro, trasparente, brillante, corposo...
- **Espressive:** le caratteristiche della fisionomia: ad esempio allegro o triste
- **Effettuali o relazionali:** effetto del rapporto fra oggetto percepito e soggetto: attraente, affascinante, noioso, ecc...

d) Il principio della trasponibilità



Le figure sono diverse per grandezza e colore ma la forma è invariata. Il fatto che siano quadrati dipende dalla struttura. Se lascio immutati ruoli e rapporti reciproci fra parti continuerò a percepire la stessa Gestalt (forma, struttura)

d) Il principio della trasponibilità

La trasponibilità è possibile anche fra campi cognitivi diversi a patto che si lasci immutata la struttura:

Uditivo:

papa papa papa papa papa papa papa
titi titi titi titi titi titi titi titi

Visivo:

..

Nella trasponibilità necessario lasciare immutata la struttura: coppie di elementi; intervalli temporali.